NOTIZIE DAL MONDO

L'ETICHETTA D'ORIGINE È UN VANTAGGIO PER LE IMPRESE?

Il Disegno di Legge 2260 bis che impone a livello nazionale l'indicazione in etichetta dell'origine delle materie prime utilizzate, non viene giudicato positivamente da UnionAlimentari-Confapi, l'Unione dell'Industria Alimentare Italiana di Piccole e Medie dimensioni, che lo vede come un aggravio per le imprese e fonte di pochi reali benefici per i consumatori.

Pur essendo a favore di qualsiasi iniziativa che possa promuovere il Made in Italy agroalimentare d'eccellenza e la tutela del consumatore, l'associazione sottolinea infatti come il Disegno di Legge presenti numerose lacune: innanzitutto rischia di aggravare l'industria alimentare italiana con costi e minore competitività rispetto ai competitor esteri; inoltre, può creare fraintendimenti nei consumatori e a venire meno sono proprio la sicurezza e la ricerca della qualità che la norma si è posta come obiettivo da raggiungere.

In primo luogo, il Disegno di Legge è obbligatorio solo per le imprese nazionali e non per tutti i prodotti commercializzati in Italia; questo comporta che le altre aziende Comunitarie sono libere di commercializzare gli stessi prodotti senza alcuna precisazione in merito all'origine/provenienza. Inoltre, impone d'indicare il luogo di origine o le provenienze nei prodotti trasformati per la materia prima agricola prevalente e sanziona duramente i produttori che non si uniformano a tale obbligo. L'Italia sembra quindi ostinata verso un percorso solitario, non prendendo in considerazione il dibattito attuale presso il Parlamento Europeo circa il nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti, che sarà direttamente applicabile in tutti i Paesi Comunitari ove attualmente è previsto l'obbligo d'indicare l'origine o la provenienza solo qualora l'omissione possa indurre in errore l'acquirente circa l'origine o la provenienza.

Non solo: dal punto di vista del consumatore, l'uso eccessivo di talune informazioni può indurre a fraintendimenti, perché, paradossalmente, si potranno avere tante origini in uno stesso prodotto che rischiano di destare incertezze nei consumatori: basti pensare ai quei prodotti la cui materia prima agricola prevalente è diversa dall'ingrediente caratterizzante. In tali casi l'etichetta dovrà riportare l'origine di entrambi, come richiesto dal Disegno di legge.

UnionAlimentari-Confapi ritiene che solo un'errata interpretazione possa ritenere le nuove disposizioni come un possibile vantaggio per la produzione agricola nazionale, mentre ribadisce che la vera strada per promuovere l'eccellenza agroalimentare italiana e per tutelare il consumatore sia la corret-

ta applicazione dell'autocontrollo basato sui principi HACCP, che le stesse imprese agroalimentari quotidianamente effettuano sui loro prodotti, e l'attività di sorveglianza e controllo svolta sui prodotti in Italia ed in ingresso alle frontiere dalle Autorità pubbliche competenti (N.A.S., ASL, Ispettorato per il Controllo della Qualità, Istituto Superiore di Sanità, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, ecc.).